

MEDITERRANEO PLURILINGUE

Collana fondata da

Fiorenzo Toso

e diretta da

José Enrique Gargallo Gil, Vincenzo Orioles, Matteo Rivoira

MEDITERRANEO PLURILINGUE

Collana fondata da Fiorenzo Toso

*Con il patrocinio del
Centro Internazionale sul Plurilinguismo - Università di Udine*

Direzione

José Enrique GARGALLO GIL (Universitat de Barcelona)

Vincenzo ORIOLES (Università di Udine)

Matteo RIVOIRA (Università di Torino)

Comitato scientifico

Raffaella BOMBI (Università di Udine)

Franco CREVATIN (Università di Trieste)

Marta GALIÑANES GALLÉN (Università di Sassari)

Annalisa NESI (Università di Siena)

Stella RETALI MEDORI (Université de Corse)

Giovanni RUFFINO (Università di Palermo)

Wolfgang SCHWEICKARD (Universität des Saarlandes)

Nikola VULETIĆ (Sveučilište u Zadru)

I volumi pubblicati in questa collana sono sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

Gruppi professionali come fattore
di innovazione linguistica.
Evidenze documentarie in Europa
tra Tarda Antichità e Medioevo

A cura di

Carlo Consani, Francesca Guazzelli, Carmela Perta



Edizioni dell'Orso
Alessandria

Volume pubblicato con fondi MIUR-PRIN 2017, prot. 2017WLBK3Z, “Writing expertise as a dynamic sociolinguistic force: the emergence and development of Italian communities of discourse in Late Antiquity and the Middle Ages and their impact on languages and societies”, Unità di ricerca dell’Università degli Studi “ G. d’Annunzio” di Chieti-Pescara, Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne.

2024

Copyright by Edizioni dell’Orso s.r.l.

Sede legale: via Legnano 46 - 15121 Alessandria (Italy)

Sede operativa e amministrativa: Viale Industria, 14/A - 15067 Novi Ligure (AL)

Tel. 0143.513575

e-mail: info@ediorso.it

<http://www.ediorso.it>

Realizzazione editoriale e informatica a cura di ARUN MALTESE (biblioteca.bear@gmail.com)

Grafica della copertina a cura di PAOLO FERRERO (paolo.ferrero@nethouse.it)

La pubblicazione dell’immagine in copertina è stata autorizzata dal Ministero della Cultura, Archivio di Stato di Prato.

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L’illecito sarà penalmente perseguito a norma dell’art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.41

ISSN 2036-9549

ISBN 978-88-3613-434-2

Fenomeni di coesione e particolarismi alla luce delle indagini di *GeoDocuM*: il caso del lat. mediev. napol. *egripus*

MARIAFRANCESCA GIULIANI, GIOVANNI ABETE, ELISA D'ARGENIO*

0. Premessa

Il presente lavoro d'indagine ha avuto avvio nel quadro di *GeoDocuM* (*Geografie documentarie meridionali*), un progetto di geolocalizzazione e cartografazione di dati lessicali desunti da fonti notarili mediolatine d'area altomeridionale dei secc. VIII-XI.

Il progetto, sviluppato da chi scrive in collaborazione con Giovanni Abete ed Elisa D'Argenio nel contesto dell'unità di ricerca *Latinitas langobarda* diretta da Rosanna Sornicola (<http://www.latinitaslangobarda.unina.it/>), punta a sostenere le indagini sugli spazi geo-storici delle tradizioni scriptologiche latine proprie del meridione continentale longobardo e protonormanno, focalizzando l'attenzione sulla variazione lessicale.

Rimandiamo a pubblicazioni precedenti (Giuliani, Abete, D'Argenio 2023, Eid., in corso di stampa) per una descrizione esaustiva del corpus ad uso di *GeoDocuM* e per un dettaglio sulla *ratio* che abbiamo seguito nella localizzazione puntuale delle fonti: gli stessi lavori presentano i metodi automatici che abbiamo utilizzato per l'interrogazione dei testi e per l'elaborazione dei dati in vista dell'analisi statistica, la geolocalizzazione e la cartografazione¹. Ci limitiamo qui a ribadire che i testi di

* Mariafrancesca Giuliani è l'autrice dell'articolo, Giovanni Abete ed Elisa D'Argenio hanno contribuito alla strutturazione del testo e si sono occupati delle ricerche di dati e delle elaborazioni statistiche e cartografiche su cui si fonda *GeoDocuM* fornendo un supporto a successive valutazioni qualitative e analisi di dettaglio. Giovanni Abete ha elaborato le carte presenti in appendice al testo. Ringraziamo Domenica Minniti Gonias e Franco Fanciullo per i dati, i riferimenti e i suggerimenti forniti per un nuovo inquadramento della vicenda storico-linguistico del lat. mediev. napol. *egripus*.

¹ V. da ultimo Abete, D'Argenio, Giuliani, in corso di stampa.

riferimento sono stati selezionati tra le fonti documentarie dell'archivio digitale ALIM (*Archivio della Latinità Italiana del Medioevo*: <http://alim.unisi.it/>) e che le procedure di trattamento dei dati utilizzano funzioni avanzate delle librerie del linguaggio di programmazione R, implementate in *script* appositamente creati per il progetto.

L'indagine geonomastica di cui qui presentiamo uno sviluppo nasce con l'idea di valutare se e in che modo i dati rilevabili nei testi possono contribuire a valorizzare solidarietà, interazioni e confini tra le microaree del nostro campione geolinguistico. Perseguendo questo obiettivo, abbiamo deciso di mettere a confronto la distribuzione geografica di lemmi che nei testi designano canali di scolo e di raccolta dell'acqua fluviale e piovana con il prodotto della cartografazione di dati toponomastici congruenti desunti dal data-base IGM, realizzato dall'ente sulla base delle carte in scala 1:25.000 della serie 25V pubblicate tra il 1930 e il 1959².

A margine di una riflessione sull'insieme dei dati selezionati, analizzati secondo un'ottica contrastiva che valuta sincronie e diacronie, il presente articolo si sofferma specificatamente sulla storia linguistica e il contesto d'uso di *egripus*, un diatopismo scriptologico che non ha avuto continuità nel repertorio lessicale meridionale³. Le alternative lessicali rilevate nel corpus, e gli ulteriori geonimi in gran parte desueti a cui *egripus* si accompagna nei testi che ne offrono traccia, consentono di far luce sugli orientamenti descrittivi peculiari della comunità di scriventi che, per secoli, ha riprodotto il lemma nella stesura di atti che registrano cessioni, vendite o permutate.

1. Uno studio di caso: il lat. mediev. napol. *egripus* 'canale, solco di confine' nelle reti geonomastiche dell'antico Sud continentale

È proprio dell'approccio di *GeoDocuM* il focus su opzioni lessicali idealmente parallele e alternative: l'assetto globalmente corrispondente delle strutture documentarie consente di simulare un'inchiesta a cui rispondono lemmi confrontabili per la semantica e per la distribuzione in sequenze documentarie funzionalmente analoghe.

² Il database è liberamente accessibile in ambiente GIS al seguente link del Ministero dell'Ambiente: http://www.pcn.minambiente.it/geoportal/catalog/search/resource/details.page?uuid=m_amte%3A299FN3%3Ab2981674-7ec4-4803-cc21-67d3be9d49a8. [ultimo accesso: 04.08.2023]. I toponimi di nostro interesse individuati nel database, limitatamente al quadrante geografico altomeridionale, sono stati geolocalizzati utilizzando procedure analoghe a quelle già testate per i dati documentari.

³ Si tratta di un termine che caratterizza la tradizione di un gruppo di scriventi che opera in un determinato ambiente geo-storico: per dettagli sulla scelta metalinguistica cfr. Giuliani (2023: p. 16).

La corrispondenza di due o più lemmi costituisce spesso il dato di avvio della nostra inchiesta: l'equivalenza nota negli studi sul lessico delle carte documentarie o supportata da raffronti forniti da repertori dialettologici e atlanti moderni è messa alla prova sulla base dello spoglio integrale delle occorrenze d'interesse rilevate nel corpus, esaminate in rapporto alla distribuzione nelle fonti opportunamente localizzate e in stretta connessione con la configurazione delle formule testuali che, nella struttura dei documenti, danno senso ai singoli lemmi⁴.

Centro d'interesse di questo articolo è il lat. mediev. *egripus* reiterato nelle carte notarili di Napoli dei secoli X-XIV: Aebischer (1936 e 1946-1947) ne descrive il senso nei testi anche alla luce delle caratteristiche del territorio che contribuisce a delineare. E il territorio stesso, con i geonimi che ne esplicitano le caratteristiche nell'uso corrente, contribuisce a interpretare il probabile senso della voce, rappresentativa del particolarismo documentario tipico delle carte di Napoli (v. §. 2):

...si nous songeons que bon nombre de nos textes se rapportent à cette banlieu de Naples qui avoisine le Vésuve – région de Pomigliano d'Arco, de S. Anastasia –, nous serons fourtement tentés d'identifier nos *egripis* avec ces fossés, appelés *lagni* ou *cupe* dans la terminologie géographique actuelle, qui recueillent les eaux pluviales tombant sur le volcan pour les diriger vers la plaine. (Aebischer 1936: p. 504)

Il tipo *lagno* ha un antecedente documentario in *laneum*, che, con *egripus*, ha dato avvio alla nostra inchiesta sulle denominazioni riferite ai canali di scolo. L'indice e le carte dell'AIS⁵, e le indagini sui "tipi geografici" nate con l'intento di dettagliare aspetti della geo-morfologia del territorio italiano alla luce dei processi genetici e degli aspetti descrittivi esplicitati dalla nomenclatura di riferimento⁶, hanno consentito di includere nell'inchiesta lemmi come *canale*, *vallone*, *carbonarium*, *fossa*, *fossatum*, *piscina*, *cisterna*, *cupa*.

Il rapporto di sinonimia o meronimia tra i diversi termini è stato messo alla prova sulla base di dati documentari, tenendo conto inevitabilmente anche della corrispondenza solo parziale di alternative riferite a un territorio geografico non omogeneo. Si è dato peso, piuttosto, alla funzione dei geonimi rispetto alle finalità descrittive perseguite dei notai: il canale di scolo è menzionato in primo luogo come segnale di confine di proprietà ed è questo il senso che, nella contrapposizione tra tradizioni

⁴ Cfr. Giuliani, Abete, D'Argenio (2023: pp. 1114-1115).

⁵ Abbiamo tenuto conto soprattutto della nomenclatura dialettale raccolta e cartografata in relazione alle inchieste per 'fiume' (c. 429), 'un ruscello' (c. 431), 'zanella' (c. 1176), 'canale d'irrigazione' (c. 1426).

⁶ Cfr. Marinelli (2002) e AA.VV. (2004).

documentarie diverse dislocate nel territorio di nostro interesse, consente di osservare affinità e differenze⁷.

1.1. Un passo indietro: da *egripus* al gr. *εὐριπος*

Dal punto di vista etimologico, la voce rappresenta, secondo Aebischer (1936: p. 500), un continuatore del gr. *εὐριπος* 'canale' (cfr. LSJ, s.v., § II):

...*egripus* est en réalité un grec *εὐριπος*, qui à précisément le sens de «canal, réservoir», et qui est rendu dans les glossaires gréco-latins par «colymbus», lui-même d'origine grecque et lui-même équivalent d'«*aquae ductus*».

La voce napoletana mostrerebbe nell'aspetto formale la medesima evoluzione che, nel versante greco, si evidenzia in relazione al nome dello stretto di mare che separa l'Eubea dalla Beozia, anticamente noto come *Εὐριπος*, divenuto *Ἐγριπος* ed esteso a designare anche l'isola collocata al di là dello stretto certamente prima dell'inclusione dell'Eubea nell'impero latino d'Oriente (1205): nell'epistola XI, 256 Innocenzio III menziona l'*Episcopatum Aegripontis*, l'isola, e in particolare la parte veneziana dell'isola, diventa nota nelle fonti francesi d'Oriente come *Nigreponte* mentre le fonti di area italiana parlano di *Negroponte*; certamente l'evoluzione romanza del toponimo presuppone una erronea segmentazione del nome a partire da un sintagma *ἔς τον Ἐγριπον* e un successivo accostamento a *ponte* dovuto probabilmente al riferimento al ponte di pietra che collegava al continente un isolotto fortificato collocato al centro dello stretto tra Eubea e Beozia (cfr. Bury 1886: p. 313 e n. 1).

Egripus recherebbe traccia della velarizzazione della fricativa [v], sviluppo di [u], o di un dileguo della stessa a seguito dell'epentesi di un fono velare, non inconsueta nelle varietà della Grecia odierna, cfr. i tipi dialettali *γυρένω* < *γυρεύω*, *πάνω* < *παύω*, *βγαγγέλιο* < *εὐαγγέλιον* citati da Hatzidakis (1905-1907, vol. II: pp. 328-329)⁸.

L'ampia attestazione di *euripus* già nel latino classico valorizza l'antica introduzione del grecismo nel contesto italiano⁹. Aebischer (1936 e 1946-1947) esclude

⁷ In un passaggio dagli usi linguistici alle cose e alle situazioni da essi richiamati, sarà utile ricordare che l'orientamento e l'articolazione di una proprietà terriera è spesso determinata dall'accesso a una fonte idrica, cfr. D'Aponte (2004: p. 685).

⁸ Un'evoluzione di [v] in [g] in contesto intervocalico contraddistingue il bov. *lagonno* < gr. *λαβώνω* 'ferisco', con riscontro anche nel greco insulare (cfr. Rohlf's 2001: p. 25).

⁹ Cfr. ThLL s.v. *euripus*. La voce è attestata nel significato di stretto di mare (e designa anche lo stretto d'Eubea) ma si registra ampiamente anche in un senso secondario che appare molto vicino a quello proprio delle carte napoletane, cfr. 2: «de rivo arte facto, i. q. canalis, aquae ductus, fossa, alveus sim. ... quam in hortorum, domorum sim. Amœnitates constructo, potius de piscina...».

che il prestito abbia raggiunto Napoli anche secondariamente per tramite bizantino: i contatti protratti della città portuale con apporti greci di provenienza orientale e meridionale avranno potuto, piuttosto, incidere sulla *facies* fonetica della parola, forse nei primissimi secoli dell'alto Medioevo¹⁰.

Una trafila evolutiva parzialmente diversa è stata proposta da Alessio (1942: p. 31) che pensa a un fenomeno di epentesi seguita da ellissi manifestatasi in un ambiente romanzo, secondo una fenomenologia rispecchiata dai tipi calabr. *tavuru* e *taguru* (< lat. TAURUS) che si affiancano a *travu* (< **tavru*): in maniera quasi analoga *euripus* evolverebbe in **eguripus* e quindi in *egripus*¹¹.

Come osserva Aebischer (1946-1947: pp. 26-27), si tratta, tuttavia, di un'evoluzione consueta nel calabrese e semmai nel cilentano e nel lucano, ma non nel napoletano: cfr. la distribuzione dei risultati per il tipo *taguru* raccolti nella carta 1041 ('il toro') dell' AIS.

Tirando le somme, comunque tuttora parziali, sul caso etimologico, è necessario valorizzare in primo luogo la distanza, anche linguistica, della Napoli altomedievale dalla capitale partenopea che solo a partire dalla seconda metà del sec. XIV comincerà a mostrare i caratteri sociali, culturali e linguistici che l'hanno resa nota nei secoli successivi. Ci soffermeremo nell'ultimo paragrafo del contributo sulle condizioni che caratterizzano la città nella fase di transizione tra tardo-antico e alto Medioevo; varrà la pena, intanto, di evidenziare fin da subito il rilievo assunto dalla grecità nelle vicende di continuità che sono state ricostruite in rapporto alla "città-stato" tirrenica. Se – per menzionare un esempio paradigmatico – il lessico della parentela attestato per Napoli altomedievale (e per gli altri ducati tirrenici di Gaeta ed Amalfi) include il tipo *exadelfus* 'cugino' sopravvissuto solo nel greco calabrese e otrantino (cfr. LG s.vv. *εζάδελφος* e *εζάδέλφη*), non possiamo escludere che, perlomeno entro il sec. IX, Napoli fosse un laboratorio di fenomeni di variazione connessi anche a dinamiche di contatto tra componenti greche e latino-romanze conviventi almeno in alcuni strati sociali della comunità urbana¹². Di certo la rarità

¹⁰ Difatti non c'è traccia della voce in un ricco repertorio di grecità medievale come LBG. Come osserva Aebischer (1936: p. 502), Sophocles ha traccia solo dell'aggettivo *εῦριπος*, -ον 'instabile, vacillante'.

¹¹ L'inserzione di fricativa labiale o velare in un nesso vocalico non è fenomeno infrequente in alcune varietà meridionali, cfr. Rohlf's (1966: § 339). Come già aveva notato Aebischer (1936: p. 501) è notevole anche che in area calabrese ci siano tracce dell'evoluzione velare di [vr-] in voci di origine greca: cfr. il calabr. *gruḍḍu* 'giunco' < gr. *βροῦλλον*.

¹² Cfr. Sornicola (2012: p. 38): «Anche se nelle varietà dialettali romanze della odierna Campania *exadelphus* non sembra aver avuto continuatori, la sua presenza nei documenti alto-medievali dei ducati della costa è una testimonianza preziosa della lunga partecipazione di queste aree a correnti vive di usi linguistici del greco».

di *-eu-* in latino e i diversi esiti per il dittongo evidenziati dalle varietà italo-romanze (cfr. Rohlfs 1966: § 44), indubbiamente difforni rispetto allo sviluppo proposto da *egripus*, rendono improbabile l'ipotesi che il tipo porti la traccia di un'evoluzione esterna a un ambiente propriamente greco¹³.

1.2. Le attestazioni e il senso

Una parte consistente del lavoro di analisi di Aebischer (1936) è focalizzata sulla descrizione dei contesti in cui *egripus* compare, con l'intento di precisare il senso e le caratteristiche attribuibili al referente.

Procederemo in maniera analoga considerando anche testimonianze che oltrepassano il margine cronologico contemplato da *GeoDocuM*. Terremo conto, di seguito, anche di dati di raffronto che si ricavano dall'analisi delle designazioni riferite ai canali di scolo rintracciabili in altri documenti del nostro corpus.

La marcata stereotipia dei contesti che introducono *egripus* nella trama documentaria ostacola, difatti, un'interpretazione chiara:

- (1) sicuti in ipsa meridiana partem inter se exfinat *egripo communalis*. (RNAM I,2 106, p. 617, 964, Napoli)
- (2) de uno capite terra leoni baticulia sicuti inter se *egripus et sepis exfinat* (RNAM II 232, p. 257, 993, Napoli)
- (3) sicuti exfinat. *egripus et podium*: et a parte septemtrionis terra monasterii salvatoris (RNAM IV 367, p. 271, 1036, Ischia)
- (4) sancti petri de intus ipso nostro castro sicuti inter se *egripus altus et sepis exfinat* (RNAM V 424, p. 212, 1075, Napoli)
- (5) illoco qui n(ominatur) Caput de Monte, una cu(m) arboribus et fructoras suas et cu(m) sca[...] [...] *egripas et intersica seurioras suas*, cu(m) dua palmentas et subscetorias et gripta frabita [et] cu(m) integra pischina simul frabitis et cu(m) alia una pischina que modo est rubta (PergGregArmP 46, p. 127, [1193], Napoli)
- (6) Simul positu vero in suprascripto loco Sancta Anastasia ipsius partis foris flubeum [...] est aliu fundu vestru ipsius vestri monaterii [[sancte Patricie]], q(uem) in vestris et de ipso vestro monasterio reserbastis potestate, *sicut egriptis et sepis exfinant* (PergGregArmV I 6, p. 10, 1201, Napoli)
- (7) sicuti *egripus*, q(ui) est inclobatum, *de terminis exfina*. (PergGregArmV I 7, p. 13, 1201, Napoli)
- (8) de uno capite in ex parte est terra staurita Sancti Pauli Maioris, sicuti *egripus et sepis exfinat* (PergGregArmV I 142, p. 359, 1263, Napoli)

¹³ Vale la pena di menzionare, per converso, il «*fluvio Auripo de loco sancto Cipriano*» individuato da Alessio (1942) in un documento d'area salernitana del 1064 (cfr. CDCv VIII 1375, p. 298). Potrebbe trattarsi di una denominazione da ricondurre a una latinizzazione dell'antico prestito greco. È notevole che *Auripo* sia un odonimo tuttora presente a San Cipriano Picentino (SA).

In generale *egripus* si attesta ripetutamente in sequenze marcate da ricorrenze. La cooccorrenza con *rivus* (frequentissimo nel plurale *rioras*) avvalorata l'ipotesi che indichi un canale, il frequente accostamento a *sepis* e *terminus*, *-es* evidenzia il rilievo segnaletico acquisito nelle descrizioni di confini; il sintagma *egripo communalis* in (1) potrebbe alludere a qualcosa di analogo a un fossato o una fonte condivisa da un aggregato sociale o da un'intera municipalità¹⁴. Il riferimento a un canale con acqua appare di certo meno chiaro nei casi in cui la descrizione dia rilievo a un territorio collocato *al di sotto* del referente indicato da *egripus*:

- (9) terra sergii ferrario nepoti meo: ab uno chapite exinat *egripus* et *subtus ipsum egripum* est terra mea memorati stephani ferrarii (RNAM II 188, p. 148, 982, Napoli)
- (10) abinde per capite de terra ecclesie Sancti Arcangeli de ipso loco, hoc est *suptus gripus* de terra de Petro qui nominatur Cufinellu (PergGregArmV I 92, p. 235, 1242 [Napoli])¹⁵

Come si evince da alcuni dei contesti (v. (3) - (5)) nella maggior parte dei casi si descrive un territorio collinare collocato a ridosso della città che accoglie un diverso numero di proprietà fondiarie presumibilmente incasellate tra solchi che offrono una via di scorrimento all'acqua piovana, ma che, come cavità incise nel terreno, accolgono pietre che fungono da segnali di confine e offrono una posizione di radicamento ad alberi e ad altra vegetazione:

- (11) *termine marmoreum* quod est silici qui est *fictus in memoratum egripum* a parte meridiana qui est inter ipsa terra (RNAM I,2 119, p. 484, 966, Napoli)
- (12) tres termines exinat primo vero *termine qui est fictus in egripum* parte horientis (RNAM I,2 173, p. 264, 978 Napoli)
- (13) de alio latere in es parte es suprascripta terra de ea herede quondam domini Sergii Marogani, sicuti inter se *egripus* esfina, ubi *in ipsu egripus sund pede de ballane et de alia fructora* (PergGregArmV II 13, p. 50, 1271, Napoli)

Nel contesto n. (10) *gripus* sostituisce *egripus*, in (6) si attesta *egriptus* che probabilmente nasce da un accostamento a *gripta* < CRYPTA: non di rado, in effetti, i clinali descritti appaiono costellati da grotte. Si riporta in (14) un contesto che menziona una *ripa halta* e che, nel suo insieme, sembra rimodellato sulle sequenze che coinvolgono *egripus*:

- (14) Et coheret ad ipsa petiola de suprascripta terra [...] a parte orientis est bia publica, sicuti inter se *ripa halta et sepis exinat* (PergGregArmV I 14, p. 34, 1207, Napoli)

¹⁴ Altri documenti menzionano un fossato comune o pubblico: cfr. «via in ripa ha parte vestra in capite ex ipsum *fossatum communalem*» in RNAM I,1 119 (p. 794, 966, Napoli).

¹⁵ È notevole l'indicazione di *gripus* come parte integrante del fondo di un proprietario specifico.

Del senso specifico e ancor di più dell'identità linguistica di *egripus* molti notai, probabilmente, avevano perso una chiara consapevolezza, non sembra strano, dunque, che la voce potesse essere rimotivata per affinità formale con parole riferite ai margini rilevati dei solchi stessi¹⁶. È indiscutibile, nonostante ciò, che i notai che utilizzavano la scrittura curialesca nel ristretto circuito di Napoli dei secc. X-XIV siano stati i depositari del formulario che ha alimentato la continuità nell'uso della parola¹⁷: l'ultima attestazione accertabile appartiene al fondo del monastero di Santa Maria Egiziaca ed è dell'anno 1334¹⁸. È significativo che nell'ultimo documento dello stesso fondo i limiti di proprietà risultino segnalati in maniera cursoria e meno dettagliata con un formulario completamente diverso¹⁹.

Nel paragrafo seguente cercheremo di valutare l'insieme delle corrispondenze onomasiologiche in cui *egripus* può essere collocato, puntando a precisare, quindi, le caratteristiche del dettaglio paesaggistico da esso definito.

1.3. Differenze e corrispondenze sincroniche e diacroniche

Come anticipato in precedenza, *egripus* non ha spazio al di fuori della documentazione napoletana. Altrove in Campania, ma anche nella Puglia più prossima all'altopiano delle Murge, nonché al massiccio roccioso del Gargano o al Subappennino Dauno, domina senz'altro il tipo *vallone*, utilizzato a designare un'incisione torrentizia caratterizzata da valli strette, ripide e profonde, spesso descritta in contiguità con fiumi, ruscelli, pantani e fontane. Il tipo compare anche in sequenze altamente scarse e stereotipe da Avellino fino a Trani, mentre in pochi documenti della zona pianeggiante del barese il solco di confine è identificato dal tipo più generico *canale*. La distribuzione dei due tipi lessicali, evidentemente condizionata dalle caratteristiche dell'ambiente geografico a cui si fa riferimento, è ben illustrata

¹⁶ È interessante ciò che emerge dalla testimonianza di un contadino di Somma Vesuviana, raccolta da Giovanni Abete nel corso di un'intervista d'impianto dialettologico: l'informatore riferisce che *sèpe* è il terreno mediamente scosceso «nel quale puoi pure camminare dentro» e *ripa* è «quella là alta, a 90 gradi, che non ci puoi accedere»; aggiunge: «addò sta 'u custone allà è 'na ripa».

¹⁷ Per uno schizzo introduttivo alla storia della curiale o curialesca napoletana, evoluzione della corsiva romana, si rimanda a Mazzoleni (1973: p. 5). L'*ordo curialium* napoletano era un collegio di notai laici esperti in norme e formule ricavate dalla tradizione giuridica giustiniana organizzato secondo una gerarchia che contemplava i titoli di *primarius*, *curialis et scrinarius*, *curialis*, *tabularius*, *scriptor et discipulus*, cfr. Cassandro (1982), Martin (2011: pp. 67-72) e la bibliografia ivi citata; cfr. ulteriormente l'ultimo paragrafo di questo lavoro.

¹⁸ «de uno latere est alia terra et ortu tuis pertinente de ipsu fundu tuo unde per exinde ibidem introitu et exitu abere debeat, sicuti foxatu et sepe et *egripis* tuis exfinant» (PergMariaEgiz 9, p. 290, 1334, Napoli).

¹⁹ Cfr. il documento n. 14 del 1341 (PergMariaEgiz p. 304) che si limita ad elencare le proprietà confinanti del fondo oggetto di vendita utilizzando al termine di ogni partizione la formula «si quis aliis sunt confines».

dalle carte in Fig. 1 e 2. Riportiamo di seguito solo alcuni esempi della struttura delle occorrenze che evidenziano le analogie con le formule testuali in cui compare *egripus*:

(a)

de una parte fine sancti maximi, *sicut ballone discerni et termiti ficti sunt*; et una cartula continebat (CDCv I 135, p. 174, 918, Salerno)

A parte occidentis fine, *sicut medii vallones et sepes discernunt*, et per ipsam finem passi viginti (CDCv VI 1054, p. 286, 1045, Nocera Inferiore)

descedens in *vallonem* qui est *terminus* inter territorium castrum macde et territorium castrum (RNAM V 409, p. 39, 1065, Campobasso)

et ascendit usque ad stratam spinacciole. et vadit per lamam culmam et descendit per mediam lamam culmam et redit *per medium vallonem rivi maioris* (RNAM V 443, p. 114, 1080, Gravina)

sicut ballone et limite et sepe de et termiti decernunt (CDV I 85, p. 339, 1091, Avellino)

De prima parte extra *pariete et ballone* est pezza de terra Petri f. filii Balsami clerici (CDBa IX 7, p. 14, 1074, Trani)

(b)

et in antea fine ista *a medio canale* sunt vinee eorumdem fratrum et a meridie *a medio canale* sunt vinee Iohanni Grassi et ab occidente a medie signaide (CDBa I 36, p. 70, 1096, Bari)

Altri termini come *carbonarium* o *fossatum*, talora menzionati nelle formule di confine, designano referenti probabilmente simili (è plausibile che si riferiscano talora a fossi creati artificialmente)²⁰, mentre *laneum* sembra utilizzato a designare un'ampia porzione di terreno che raccoglie molta acqua: un ambiente fertile che ospita canali e acquitrini piuttosto che un singolo canale, naturale o artificiale, come nell'interpretazione corrente applicata al tipo geografico *lagno*, certamente ben documentato in un circuito toponomastico compreso tra Napoli e Caserta e nel Vallo di Diano, nel salernitano (v. la carta in Fig. 3)²¹:

²⁰ «sivi de uno latere via carraria *sicuti finit sepis et fossatum* et de alio latere terra domini cesarii cacapice» (RNAM I,1 23, p. 82, 935, Napoli); «super capite fine bia et rectum exiente *usque termiti et carbonario*: alia parte quod est a meridie, *fine medio ipso carbonaru* et termiti inde ficti sunt» (CDCv III 523, p. 90, 999, Salerno).

²¹ A Ottaviano, nel napoletano *láño* è 'il ruscello d'acqua piovana, il canale d'irrigazione' (AIS 431 cp., p.722), Andreoli indica il napol. *lagno* con il significato di 'sorta di canale scavato in pendio tra poderi e poderi per darvi passo alle acque, fossato', D'Ambra usa la definizione 'stagno, gora'; nel Vallo di Diano *lagno* è specificatamente riferito al Tanagro «che si slarga in paludi longitudinali», cfr. il cilent. (Teggiano) *láñu* 'fiume largo e diritto' (AIS 429 cp., p. 731). La documentazione dialettale per il tipo, specificatamente campano, è raccolta da LEI s.v. ANGIUM.

una cum omnes terras cultas vel incultas sive *intus laneum* et *e foris ipsum laneum* (RNAM I,1 7, 920, p. 249, Benevento)
et silvis in via munda et inclitis territoriis *de intus laneo* in loco ubi dicitur campora (RNAM II 205, p. 336, 986, Capua)
factu a me angelo filio quondam stephani avitante *de finibus laneo*, loco ubi dicitur puczanelu (CDCv VII 1219, p. 274, 1056, Nocera)²²

È escluso dunque che *laneum* possa essere un concorrente sincronico di *egripus* sebbene in prospettiva diacronica i *lagni*, e in particolare i *Regi lagni*, siano tipicamente i canali di scolo che organizzano il decorso delle acque proveniente dall'area vesuviana²³.

Molteplici descrizioni del territorio napoletano si soffermano sui solchi profondi tracciati nel terreno vulcanico, fin da tempi antichi, dalle acque piovane che scorrevano dalle colline a valle (cfr. Arthur 2002: p. 4): nella tabella viaria di Napoli, difatti, molte strade sono preceduta dalla qualifica di *cupa* o *cavone* (cfr. D'Ambrosio 1972); il database IGM rende conto ulteriormente della presenza di numerosi microtoponimi denominati secondo il tipo "*cupa di...*" (ad es. *Cupa di Melito*, *Cupa dei cani*, *Cupa del Monte*, *Cupa dei sette re*, ecc.) proprio nell'entroterra collinare di Napoli tra Mugnano, Marano di Napoli, Sant'Antimo, Sant'Anastasia e Somma Vesuviana²⁴. Si noterà infine che si adatta molto bene a una funzione segnaletica rispetto ai confini fondiari (una funzione riconosciuta per *egripus*, così come per *vallone* e *canale*) la definizione che si legge per il napol. *cupa* nel repertorio lessicografico del D'Ascoli: «sentiero campestre infossato tra alte siepi o muri laterali; cavità».

In altre parole, il tipo *cupa*, già menzionato da Aebischer (1936) tra le designazioni contemporanee riferite ai solchi in pendio segnati dallo scorrimento dell'acqua piovana, potrebbe essere il termine che affianca *egripus* già nel vocabolario napoletano altomedievale, forse in un livello linguistico non contemplato dal formulario giuridico, sostituendolo successivamente, nell'istanza designativa, in tutti i livelli dell'uso linguistico locale.

Colpisce che le attestazioni per *cupa* rilevabili nel corpus di riferimento di *GeoDocuM* non siano né numerose, né perspicue: l'appellativo era probabilmente

²² *Laneum* sembra qui utilizzato come nome di una località. Un'osservazione simile è stata formulata da Varvaro (1997: p. 155) con riferimento a documenti redatti ad Aversa negli anni 1110, 1113 e 1132: particolarmente perspicua è l'occorrenza più tarda riportata: «fines terre *Lanei*». In un documento napoletano del 1207 è menzionato un «Iohanne qui nominatur de *Laneo* [...] filio quondam domni Petri de *Laneo*» (PergGregArmV I, 14, p. 33).

²³ La rete dei *lagni* vesuviani è il risultato di interventi di bonifica sul territorio locale effettuati a partire dall'epoca borbonica (cfr. Fiengo 1988).

²⁴ È la zona suburbana dell'antico ducato che ospitava monasteri, chiese e fondi di proprietà ecclesiastica e laica. Una descrizione è fornita da Capasso (1895: pp. 195-242).

escluso dalle più antiche scritture notarili partenopee che ne facevano menzione solo laddove la toponomastica ne rendesse obbligatoria la registrazione, cfr. «terra mea que vocatur *cupelle*» in RNAM I,2 85 (p. 244, 959, Napoli)²⁵.

2. Appunti sul repertorio lessicale dei *curiales* napoletani: il vocabolario del paesaggio collinare

Nel suo legame esclusivo con la tecnica descrittiva dei *curiales*, i notai laici napoletani, *egripus* appare un emblema del particolarismo scriptologico della Napoli altomedievale, è uno dei relitti di una greccità locale di cui cercheremo di definire le coordinate²⁶. La peculiarità di questa tecnica descrittiva del paesaggio rurale è evidenziata in realtà da un insieme di soluzioni lessicali prive di raffronti nelle carte altomeridionali coeve, o rilevabili in forma episodica solo nella produzione di aree strettamente contigue, e privi di continuità o produttività nel lessico, settoriale e non, della tradizione napoletana colta e popolare. Appartengono infatti al paesaggio di *egripus* anche termini come *cuniolum*, *scapula*, *intersicum* e *lam(m)a* che presentiamo di seguito attraverso alcune attestazioni rappresentative desunte anche da documenti che oltrepassano il margine della fine del sec. XI:

IDest integra una terra nostra que vocatur ad fine una cum olibetum suum et cum fructoras qui ibidem sunt et cum *scapula* seu planum de ribo (RNAM I,2 76, p. 54, 957, Napoli)

propter integrum unum *cuniolum* vestrum de terra exaudum seum et una petia de terra vestra iuris memorati vestri monasterii insimul posita in illum monte vestrum qui est in monte besubeo una cum ille *scapule* ex ipsum *coniolum* qui sunt de anba latera (RNAM IV 296, p. 86, 1016, Napoli)

una cum *cuniolas* et *scapulis* seu ribis et cum arboribus et castanietis (PergGregArmM XIII, p. 56, 1020, Napoli)

et cum *cuniolas* et *scapulas* seu *egripas* et *lammas* et rioras. montibus. collibus. ballibus. haquis (RNAM IV 367, p. 1172, 1036, Ischia)

²⁵ Il geonimo è in stretta relazione con un ambiente caratterizzato da fenditure e grotte, si veda il contesto seguente legato al paesaggio della Puglia rupestre delle lame e delle gravine (cfr. § 2): «ipsa strata que est in parte occidentis usque ad ipsa *cupa* que Lauritus dicitur, usque in facie de ipsa grutta» (CDCv IX 125, p. 220, 1072, Taranto).

²⁶ Sul particolarismo proprio del vocabolario delle carte rogate dai *curiales* napoletani, con un'esemplificazione atta ad evidenziare tale carattere, v. già Giuliani (2012: pp. 194-203); si vedano, inoltre, le significative osservazioni di uno storico come Martin (2011: p. 66): «le vocabulaire est, dans bien des domaines, original par rapport à celui des notaires des régions voisines». «Le particularisme lexical, soigneusement cultivé, répond évidemment à celui de l'écriture et de la diplomatique; sans doute contribue-t-il à rendre les documents difficilement falsifiables» (ib.: p. 67).

integra petia nostra de terra una [cum] *intersicum de terra* in latere eius (PergGregArmP 31, p. 85, [1181], Napoli)

illoco qui n(ominatur) Caput de Monte, una cu(m) arboribus et fructoras suas et cu(m) sca[...] // [...] *egripas* et *intersica seurioras* suas, cu(m) dua palmentas et subscetorias et gripta frabita [et] // cu(m) integra pischina simul frabitis et cu(m) alia uma pischina que modo est rubta (PergGregArmP 46, p. 127, [1193], Napoli)

Propter integrum canpu te terra, q(ui) est de ipso vestro monastério, posito vero illo qui nominatur Caput de Monte insimul una cum arboribus et fructoras suas et *cum scapulis et egripas seu rioras suas* et cum casa frabita et cum dua palmentas et suberetorias suas et *pischina* (PergGregArmV I 9, p. 20, 1201, Napoli)

de uno capite sunt *lamen de terra* de ecclesia Sancti Angeli de foris ipsa porta de domno Ursitata, sicuti *egripus altus* esfina (PergGregArmV I 123, p. 309, 1254 [Napoli])

petia de terra nostra plana et pendula posita vero in loco qui nominatur Curilianu, una cum arboribus et fructoras suas, et cum *lamen* et [*egripas* et] *intersicas* et *scapulis* et ribu suis (PergGregArmV II 31, p. 103, 1281, Napoli)

È immediato notare che si tratta di termini ricorrenti nelle descrizioni delle pertinenze dei cespiti che sono oggetto di transazione e che, non di rado, figurano in cooccorrenza. Il senso specifico non è esplicito per cui è necessario formulare delle valutazioni ricorrendo all'analisi storico-etimologica e, laddove possibile, a raffronti con la nomenclatura dialettale o geonomastica. Se *cuniolas* (< lat. CUNEUS o direttamente CUNEOLUS 'piccolo cuneo e oggetto a forma di cuneo', cfr. ThLL s.v.), da confrontarsi con il geonimo *cognolo* che si attesta in tratti culminanti del monte Somma Vesuvio vicini al cratere (v. *Cognoli di Levante*, *Cognoli di Ottaviano* e *Cognoli di Giaccia* nel Foglio di Napoli 184 riportato nella Tav. 3: *Vulcani attivi* di Marinelli 2002) e *scapulas* (< lat. SCAPULA 'fianco di un monte' Forcellini, s.v., citando Tertulliano, *De pallio*) rappresentano presumibilmente le creste, i promontori di terra e roccia e i versanti laterali della montagna²⁷, il tipo *intersicum*, probabilmente riferito a una striscia marginale di terra, è da ricondurre al lat. INTRINSECUS censito da Faré 4513, base di un tipo lessicale che nel senso di 'passaggio, pertugio', oltre che affiorare nelle carte di Aversa di età normanna, ha riscontro in alcune varietà di area laziale²⁸. Ci si confronta in ogni caso con un

²⁷ Per il primo si veda la tavola descrittiva 74 II (*Denominazioni varie attribuite alle forme del terreno*) di Marinelli (2002) che, con riferimento alla nomenclatura per 'cima' cita il tipo siciliano *cugno* e napoletano *cogno*, *cognolo*, cfr. sul fronte dei repertori dialettali il napol. *cugno* 'culmine conico di una bica a forma cilindrica' (Rocco), il sic. *cugnu* 'colle, poggio' (VS, sulla base di fonti lessicografiche precedenti) e il niss.-enn. (Gagliano Castelferrato) *id.* 'masso sporgente da un terreno coltivato' (ib.), v. inoltre il tipo *kuñétt* 'monticello' a Vico del Gargano (AIS 422, p. 709). Sul radicamento toponomastico di CUNEUS e alterati cfr. Gentile (1967: 45) e Pellegrini (1990: 179-180).

²⁸ Cfr. «atque *intersicus* qui constat passibus xxv» in un documento del 1125, seguito da

repertorio di designazioni riferite al territorio geografico legate a strati di latinità che solo parzialmente lasciano tracce compatte o chiaramente distribuite entro un quadro “regionale”, come nel caso di *lagno*.

È di particolare interesse il caso di *lam(m)a* che non appartiene all’attuale repertorio geonomastico napoletano e, più in generale, è scarsamente presente in area campana, come si evince dalla carta in Fig. 5 che utilizza i dati toponomastici desunti dallo schedario IGM. Le attestazioni toponomastiche per *lama* sono preponderanti in area pugliese rappresentando una tipologia geomorfologica tipica del territorio carsico locale, territorio che, non a caso, ha ospitato numerosi insediamenti rupestri. In area pugliese *lama* denomina le profonde incisioni del terreno prodotte da erosioni di tipo postpliocenico nei calcari delle Murge: «si tratta di solchi di erosione incisi dalle acque pluviali successivamente al deposito di sedimenti marini sulle formazioni di calcarenite del cretaceo erosi e trasportati nelle bassure o al mare». Le lame sfociano per lo più sulla costa adriatica, ma il versante ionico si caratterizza per la presenza di numerose gravine che, in prossimità della costa, diventano lame con acqua (cfr. Laporta 1992: pp. 22-23).

L’area IGM da noi ricostruita ricalca con una densità più ampia e più fitta l’area documentaria corrispondente (cfr. le carte in Fig. 5 e 6). In ogni caso già nei documenti mediolatini *lama* designa un terreno presumibilmente basso (per l’erosione carsica) rispetto al livello del territorio circostante che tende, dunque a raccogliere e canalizzare verso il mare l’acqua piovana. Il terreno è evidentemente fertile (di origine alluvionale) ed appare spesso sottoposto a coltura: *lama* è dunque un’espressione del particolarismo pugliese strettamente connesso alla natura del territorio e, nelle descrizioni delle pertinenze, contribuisce a identificare confini. Menzioniamo di seguito alcune occorrenze documentarie:

Secunda fine a pars meridie est ipso canale de ipsa *lama* et vocatur cum ipso viridiarulo (CDBa IV 20, p. 213, 1031, Bari)

usque sursum in ipsa serra vel ipsa *lama ubi est pariete anticum* (CDBa V 17, p. 179, 1093, Bari)

ipsum parietem vadit in pars meridiei et ponit capud in *lama ubi sunt ipse signaide* (CDP XX 48, p. 485, 1087, Conversano)

usque ad lacum qui dicitur Pepinus; a borea *lama* que pergit et ponit capud in ipsa *lama ubi se dividet ipsum parietem grossum* et per ipsa serretella (CDCv IX 125, p. 162, 1072, Taranto)

attestazioni successive. I dati sono menzionati da Varvaro (1997: 155) che raccoglie riferimenti per il tipo *ntréseka* in punti del versante meridionale del Lazio (Castro dei Volsci, Amaseno e Terracina). Cfr. anche *intersicus* ‘fossa’ con riferimento a un documento capuano dell’anno 979 menzionato da Du Cange s.v.

Adattandosi ai differenti ambienti del paesaggio italiano *lama*, attestato anche come toponimo, designa valli strette, dirupi scoscesi e aree franose (Liguria, Garfagnana, Lunigiana, Marche, Abruzzo, Molise) o aree paludose, luoghi arenosi e umidi prossimi al mare o a zone lacustri e fluviali (Piemonte, costa toscana, Romagna); il tipo ven. *slama* designa propriamente il 'fango', in Abruzzo *lamarse*, *slamàrese* vale 'franare, smottare, infangarsi' (cfr. Laporta 1992: pp. 25-29). La polisemia di *lama* in rapporto al territorio a cui si applica emerge con chiarezza nell'uso di Dante che designa con essa dei luoghi bassi di ambiente lacustre coperti da acqua stagnante (*Inferno* 20,79), ma anche la concavità scoscesa in cui si situa la palude ghiacciata di Cocito (*Inferno* 32,96)²⁹.

È un dato di fatto, tuttavia, che il territorio napoletano non restituisca continuatori per il geonimo. Invece di ricorrere a un approccio di analisi prospettico conviene utilizzare, piuttosto, un'ottica retrospettiva. *Lama* è infatti un termine già proprio del repertorio latino: ha una diffusione ristretta in letteratura, affiorando solo nei testi di autori di provenienza apula e lucana come Ennio, nativo di *Rudiae* (*Annales* 568 «silvarum saltus latebras lamasque lutasas»), e Orazio, *apulus an lucanus* (*Epistula* 1.13.10: «per clivos, flumina, lamas»), ed è termine ben menzionato, nella tradizione glossografica tardolatina e medievale dove si inserisce in un'interessante trama di corrispondenze lessicali³⁰.

Vale la pena di menzionare in primo luogo l'equivalenza lessicale riportata dal *Papias Vocabulista*: «*Lama piscina* dicitur a quibusdam barbaris», è notevole, tuttavia, che già in epoca precedente Paolo Diacono (*Excerpta ex libris Pompei Festi de verborum significatu*, 117) descrivesse il senso della voce integrando in una definizione di carattere enciclopedico due equivalenze sinonimiche: «Lacuna, id est aque collectio, a lacu derivatur, quam alii *lamam*, alii *lustrum* dicunt»³¹. La polisemia del geonimo emerge, in ogni caso, con sufficiente chiarezza nella tavola glossografica del Papias che aggiunge un nuovo senso in relazione al plurale *lame*: «dicu(n)tur co(n)fracturae viarum quae fieri solent pluvia interveniente». Alla voragine e al luogo franoso fa riferimento anche Ugucione da Pisa, *Derivationes* L, 14,2: «et hec *lama*, -e, locus voraginosus vel lapis in via abruptus velo obrutus, quia viatores lamentari facit» (vol. II: p. 643).

Il tipo *piscina* è particolarmente ricorrente nelle carte di Napoli che escludono in maniera vistosa il tipo *cisterna* ricorrente in altra documentazione del nostro

²⁹ Cfr. TLIO s.v. *lama* 2, ai paragrafi 1 e 1.2.

³⁰ Un quadro completo per la fase latina è desumibile da ThLL s.v. 1. *lama*.

³¹ Lo stesso Paolo Diacono in *Historia Langobardorum* I,15 introduce *lama* come glossa di *piscina* attribuendo la voce alla consuetudine longobarda: «...et quia eum de piscina, quae eorum lingua '*lama*' dicitur ...», cfr. Rosenfeld (1951: p. 193). È questa la probabile fonte della equivalenza menzionata dal Papias, d'altro canto, come ha ipotizzato Rosenfeld (1951: pp. 116-117), è plausibile che Paolo Diacono abbia sovrapposto *lama* al tipo *laba* 'pozzanghera' d'ambiente tedesco e cimbrico.

corpus (cfr. le carte in Fig. 7 e 8). L'informazione descrittiva fornita dai testi porta tuttavia ad escludere l'ipotesi di una corrispondenza tra *lama* e *piscina*: quest'ultima è menzionata soprattutto come parte edificata all'interno delle proprietà ed è molto probabilmente una cisterna d'acqua funzionale all'approvvigionamento e all'irrigazione: è particolarmente indicativa l'occorrenza seguente:

sed illa aqua q(ue) plobierit, omni tempore in ipsu ortu vestru vel in illu edificiu, qui ibidem fecistis, vos illa decurrere facere debeatis in ipsa piscina vestra de intus ipsu ortu vestru et a quod ipsa piscina plena fuerit de ipsa aqua, illa aqua q(ue) superaberis, licentia abeatis illa facere decurrere (PergGregArmV II 57, p. 153, 1226, Napoli)

È altamente indicativo, inoltre, il riscontro fornito dal dialettale *piscinà*, ben descritto, come parte del lessico dell'agricoltura di Soccavo (quartiere di Napoli situato ai piedi della collina dei Camaldoli), da Cascone (2014): «pozzo artificiale, cisterna ... qui confluiva l'acqua piovana usata per l'irrigazione». È verosimile, dunque, che la *lama* dei *curiales* definisse un tratto morfologico del paesaggio collinare peri-vesuviano, forse una cavità naturale presumibilmente franosa e impervia creata, lungo i pendii, proprio dallo scorrimento dell'acqua piovana: la variante *lamen* potrebbe in tal senso risentire dell'accostamento a denominazioni affini per senso e morfologia come ad esempio *foramen*.

A dispetto della vaghezza dei contenuti evocati, potremo senz'altro riconoscere in questa porzione di lessico un repertorio che ha prevalentemente radici antiche e tardo-antiche. Si tratta probabilmente di un repertorio selettivo, forse misurato su soluzioni lessicali alternative rispetto a terminologia semanticamente parallela che emerge solo sporadicamente nei testi, ma che prevale talora nell'uso corrente. Potrebbe essere questo il caso di *cupa*, che nelle carte emerge, come abbiamo visto, solo come toponimo, mentre è probabilmente sostituito da *egripus* in funzione di appellativo. Allo stesso modo *intersicus* potrebbe forse avere come concorrente lessicale l'episodico *cuniclu de terra*, riferito probabilmente a una striscia di terra marginale e stretta e forse collocata a un livello più basso delle terre vicine, menzionato in un documento del sec. XIII:

id est integru cuniclu meu de terra positu vero illoco qui nominatur Succaba subtus Sanctu Salbatores as Dispectu (PergGregArmV I 25, p. 64, 1213, Napoli).

In mancanza di chiari continuatori dialettali per il tipo, potremo individuare un possibile raffronto nel *kunik(k)lu klusu* delle *Glosse giudeo-salentine* del sec. XI traslitterate, interpretate ed edite da Cuomo (1977: p. 265), riferito probabilmente a uno spazio delimitato e chiuso collocato dietro la casa.

3. Continuità e resistenza nella storia di Napoli altomedievale

Nel tracciare l'evoluzione storico-archeologica di Napoli, "città-stato" altomedievale, Arthur (2002) descrive un organismo urbano di antica fondazione che mostra caratteri di continuità e conservatività.

Diversamente da altre città campane vicine, come Cuma, Miseno, Pozzuoli e Nola, Napoli evidenzia una continuità d'insediamento anche nei secoli successivi alla fine dell'Impero Romano d'Occidente, e le tracce archeologiche consentono d'ipotizzare che la popolazione locale non abbia mai conosciuto un drastico decremento, come in altre aree della Campania interna e più in generale dell'Italia tardo-antica e altomedievale. Non si tratta certo della Napoli angioina che si espande nel piano urbanistico oltre le antiche mura raggiungendo una quota demografica stimata sui 25.000 – 30.000 individui (cfr. Arthur 2002: p. 23). Al confronto Napoli ducale è una piccola città, senz'altro diversa da quella storicamente successiva, comunque caratterizzata da una popolazione eterogenea che doveva includere Greci di ogni provenienza, Goti, Longobardi, Ebrei e rifugiati provenienti dall'Africa. Occupava comunque un ruolo e una posizione salda nell'articolazione sociale della città il nucleo degli *illustres*, erede del prestigio della tradizione senatoriale tardo-antica e capace di condizionare le scelte delle autorità religiose e politiche locali e di garantire stabilità alla città, anche quando – probabilmente a partire dalla metà del secolo VIII – distanziandosi dall'autorità bizantina (pur senza mai sciogliere del tutto i legami con l'autorità imperiale) acquisì una condizione di autonomia.

Questa dimensione di "resistenza" che caratterizza alcuni aspetti di Napoli tardo-antica e altomedievale è palesata per certi versi anche dalle soluzioni lessicali reiterate nei più antichi documenti notarili napoletani. È indicativo quanto afferma Sornicola (2015: p. 246) a proposito della terminologia architettonica: «La generale e frequente presenza di *domus* per designare le abitazioni, l'uso dei lessemi *triclinium* nel senso di «camera da letto» e *cubiculum* nel senso di «abitazione angusta e misera» mostrano permanenze di lungo periodo di parole e cose relativamente alle strutture insediative».

È parte del lessico architettonico che attribuisce un marchio distintivo alle descrizioni dei *curiales* anche il tipo *dossicia* / *doxicia* per 'finestra' per il quale Giuliani (2012: p. 201) ipotizza una base greca ($\xi\xi$)*odos* 'uscita, spazio per l'uscita', adattata secondo una tipologia derivativa romanza produttiva per la formazione di aggettivi e sostantivi³². È, in effetti, partecipe di una filiera di continuità tardo-antica anche la componente greca locale, sebbene corroborata da apporti di epoca successiva:

³² Il tipo si attesta ancora in un documento del 1260 «domu ... q(uam) tibi venundedi, exfina, ubi sunt due finestre ad colugnellu, et tres fenestre orfane, et quactuor *dobsitie*, et alie aperturie, q(ue) super ibidem respiciunt, et per quas ibidem lumen ingredit» (PergGregArmV I 133, p. 332, Napoli).

It is likewise difficult to judge the importance of the Greek component in the citizen-body. However, apart from the influx of Greeks during medieval times, evidence shows continuity in Greek cultural patterns from very early times. (Arthur 2002: 24)

Si pone sulla stessa linea von Falkenhausen (2012: p. 120) a proposito della fase medievale:

si può constatare che come in epoca romana così anche nella Napoli medievale l'eredità linguistica greca fosse più presente che nel resto della Campania e anche a Roma. Si trattava di una grecità in parte nutrita da ricordi antichi e in parte da contatti diretti con Bisanzio, destinata a rafforzare l'identità dei Napoletani nei confronti dei Longobardi che li circondavano.

Valutare quale fosse il risvolto linguistico di questo legame culturale e sociale lungamente trainato e coltivato e variamente rinvigorito è certamente operazione complessa che richiede lo sforzo di stimare gli indizi linguistici pervenuti in testimonianze che si dispongono intorno al 1000, e che, in misura non esigua, oltrepassano tale soglia cronologica, alla luce di ricostruzioni di ordine storico-culturale che riguardano, invece, soprattutto i secoli precedenti. Un'ottima analisi complessiva sulla presenza e l'uso del greco nel sistema multilinguistico di Napoli tra tardo antico e alto Medioevo è stata approntata da Rosanna Sornicola (in Varvaro, Sornicola 2008). Concentrando l'analisi sul mosaico linguistico evidenziato dagli atti privati e pubblici ratificati dai *curiales*, Sornicola (2012: pp. 32-50) valorizza nel dettaglio il rilievo di molteplici scelte onomastiche e lessicali che distinguono presumibilmente le classi più alte almeno fino al X secolo, nonché il ruolo di trattobandiera rispetto a una tradizione giuridica d'impianto romano-bizantino assunto dall'iterazione, nei documenti, di tecnicismi di prestito come *meris(s)i* 'divisio' (cfr. biz. *μέρισις* 'Teilung' in LBG < gr. *μέρις*, *-ίδος* o deverbale da *μερίζειν*) e *chartula exfalia* 'charta securitatis' latinizzazione parziale del gr. *ιδιόχειρον ἀσφαλείας*.

La tradizione scritta trasmessa per mano dei *curiales* napoletani si offre alla nostra interpretazione come un importante agente di continuità e conservazione. Che tuttavia la curia notarile napoletana non sia stata una diretta e immutata continuazione dell'antica curia municipale romana – a cui deve indubbiamente il nome –, ma piuttosto un'organizzazione strettamente congiunta con l'elaborazione dei sistemi burocratici propri del ducato, è stato ben chiarito da Cassandro (1982: pp. 333-337) seguito da Martin (2011: pp. 66-68): «le corps des *curiales* napolitains aurait été constitué au IX siècle dans le cadre du duché devenu pratiquement indépendant, sur un modèle qui reste à trouver (Rome?)» (Martin, cit.: p. 85).

Senza altro la curia notarile napoletana è stata una corporazione professionale che ha fondato per secoli la propria autorità e la propria autonomia su una competenza scrittoria progressivamente sempre più specialistica e criptica, volta a trasmettere una tradizione consuetudinaria e un formulario giuridico sorretto da

forme e strutture antiche e sotto molti aspetti stereotipe³³. Scrive significativamente Cassandro (1982: p. 352): «A Napoli ... una donazione del 1341 scritta in curialesca napoletana non si distacca punto dallo schema che conosciamo per l'età ducale, né la scrittura cede parzialmente o totalmente alle nuove forme scrittorie». Gli schemi documentari e la *littera curialesca* rimasero quasi del tutto invariati anche all'indomani della costituzione fredericiana del dicembre 1220, volta a disciplinare e unificare le prassi adoperate nelle città del regno nel *modus conficiendi instrumentorum*³⁴.

Per mano dei *curiales* Napoli si racconta come un organismo urbano, sociale e ambientale proiettato alla strenua conservazione di una tradizione adoperata come contrassegno di autorevolezza e legittimità. Fa parte di questa trama anche il tipo *egripus*, più volte reiterato, forse anche in mancanza di una precisa consapevolezza del suo senso coevo e remoto, e divenuto anche *gripus* o *egriptus* e talora *ripa* in alcuni dei prodotti di scrittura più tarda. Siamo certi, in ogni caso, che la parola contribuì a descrivere un paesaggio vivo, contemporaneo anche agli scriventi dei secc. XIII e XIV, solo tratteggiato con un dettaglio di prospettiva ricevuto dai secoli precedenti³⁵.

Bibliografia

- AA.VV., 2004, *Italia. Atlante dei Tipi Geografici*, 2004, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, Istituto Geografico Militare: <https://www.igmi.org/italia-atlante-dei-tipi-geografici/consulta-latlante>.
- Abete Giovanni, D'Argenio Elisa, Giuliani Mariafrancesca, in corso di stampa, "Sulle potenzialità di un approccio informatizzato all'analisi dei testi notarili medievali". In Simone Ciccolone, Antonietta Marra, Giuliano Mion (eds.), *Questioni metodologiche nell'analisi di competenze scrittorie e dinamiche sociolinguistiche*. Milano, Franco Angeli.
- Aebischer Paul, 1936, *Un mot du latin médiéval napolitain: egripus. Archivum romanicum* 20, pp. 491-504.
- Aebischer Paul, 1946-1947, "Le grec εὔριπος et ses aboutissants latins: lat. cl. *euripus* et lat. médiéval napolitain *egripus*". *Cultura neolatina* 6 e 7, pp. 23-31.
- AIS = Jaberg Karl, Jud Jakob (eds.), *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz, Atlante Italo-Svizzero*, Zofingen. Rongier & Co., 1928-1940; on-line all'indirizzo <https://www3.pd.istc.cnr.it/navigais-web/>.
- Alessio Giovanni, 1942, "Gr.-lat. *EURIPUS* «canale»". *Archivio Glottologico Italiano* 34, pp. 29-31.

³³ «la conservation des formulaires a sans doute aidé l'écriture a évoluer dans le sens de la tachygraphie» (Martin 2011: p. 58).

³⁴ Cfr. anche Caravale (1982: pp. 123-127).

³⁵ Come osserva Martin (2011: p. 66), è difficile dire con certezza se il vocabolario dei *curiales* rifletta un uso vivo o insegua una consuetudine obsoleta: l'ultima opzione è certamente verosimile per certa terminologia trascinata nelle carte prodotte nel corso dei secc. XII-XIV.

- Amelotti Mario *et al.*, 1982, *Per una storia del notariato meridionale*. Roma, Consiglio nazionale del Notariato (Studi storici sul notariato italiano, vol. 6).
- Andreoli = Raffaele Andreoli, *Vocabolario napoletano-italiano*. Torino, Paravia, 1887 [ristampa non anastatica: Napoli, Berisio, 1966; ristampa anastatica: Pozzuoli, Di Fraia, 2002].
- Arthur Paul R., 2002, *Naples, from Roman Town to City-state: an Archaeological Perspective*. London, British School at Rome (Arch. Monogr. of the British School at Rome, n. 12).
- Bury John B., 1886, "The Lombards and Venetians in Euboea (1205-1303)". *The Journal of Hellenic Studies* 7, pp. 309-352.
- Capasso Bartolommeo, 1895, *Topografia della città di Napoli nell'XI secolo*. Napoli, Forni.
- Caravale Mario, 1982, "La legislazione del Regno di Sicilia sul notariato durante il Medio Evo". In Amelotti *et al.* 1982, pp. 95-176.
- Cascone Adriana, 2014, *Lessico dell'agricoltura a Soccavo e pianura*. Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Cassandro Giovanni, 1982, "I curiali napoletani". In Amelotti *et al.* 1982, pp. 299-374.
- CDBa I = Giovanni Battista Nitto De Rossi, Francesco Nitti de Vito (ed.), *Le pergamene del Duomo di Bari (952-1264)*. Bari, V. Vecchi, 1897.
- CDBa IV = Francesco Nitti (ed.), *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo greco (939-1071)*. Bari, V. Vecchi, 1900.
- CDBa V = Francesco Nitti (ed.), *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo normanno (1075-1194)*. Bari, V. Vecchi, 1902.
- CDBa IX = Giovanni Beltrani (ed.), *I documenti storici di Corato, I (1046-1327)*. Bari, V. Vecchi, 1923.
- CDCv = Michele Morcaldi, Mauro Schiani, Silvano De Stefano (eds.), *Codex Diplomaticus Cavensis*, I. Napoli, Petrus Piazzì; II-VIII. Milano, Pisa, Napoli, Hoepli, 1873-1893.
- CDP XX = Giuseppe Coniglio (ed.), *Le pergamene di Conversano, I (901-1265)*. Bari, Società di Storia Patria per la Puglia, 1975.
- CDV I-II = Placido Mario Tropeano (ed.), *Codice Diplomatico Verginiano*. Montevergine, Edizioni Padri Benedettini, 1977-1978.
- Cuomo Luisa, 1977, "Antichissime glosse salentine nel codice ebraico di Parma, De Rossi 138". *Medioevo Romano* IV, pp. 185-271.
- D'Ambra = Raffaele D'Ambra, *Vocabolario napolitano-toscano domestico di arti e mestieri*. Napoli, a spese dell'autore, 1873 (ristampa anastatica: Bologna, Forni, 1969).
- D'Ambrosio Alfredo, 1972, *Le vie di Napoli antica nella città moderna. Storia, strade, opere, monumenti*. Napoli, Miliano Editore.
- D'Aponte Tullio, 2004, "146. Limiti di proprietà". In AA.VV. 2004, pp. 684-689.
- D'Ascoli = *Nuovo vocabolario dialettale napoletano*. Napoli, Adriano Gallina, 1993.
- Du Cange = *Glossarium Mediae et Infimae Latinitatis*, conditum a Carolo du Fresne Domino Du Cange, [...] Editio nova aucta pluribus verbis aliorum scriptorum a L. Favre. Niort, Favre, 1883-1887.
- Farè = Paolo A. Farè, *Postille italiane al "Romanisches etymologisches Wörterbuch" di W. Meyer-Lübke, comprendenti le "Postille italiane e ladine" di C. Salvioni*. Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 1972.
- Fiengo Giuseppe, *Regi lagni e la bonifica della Campania felix durante il vicereame spagnolo*. Firenze, Olschki, 1988.
- Forcellini = *Lexicon totius Latinitatis ab Aegidio Forcellini... lucubratum, deinde a Iosepho Furlanetto... emendatum... nunc vero curantibus Francisco Corradini et Iosepho Perin...*

- Patavii, Typis Seminarii, 1940.
- Gentile Aniello, 1967, *Termini geomorfici dal latino al romanzo*. Napoli, Liguori.
- Giuliani Mariafrancesca, 2012, "Il policentrismo campano alla luce della documentazione medievale". In Rosanna Sornicola, Paolo Greco (eds.), *I documenti notarili alto-medievali di area campana: bilancio degli studi e prospettive di ricerca*. Atti della giornata di studio (Napoli 3 dicembre 2009). Memorie dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli, 17. Cimitile (NA), Tavolario Edizioni, pp. 191-213.
- Giuliani Mariafrancesca, 2023, "Variazione e omogeneità nel più antico repertorio lessicale italiano". In *Bollettino dell'Atlante Lessicale degli Antichi Volgari Italiani* 11-2018, pp. 9-44.
- Giuliani Mariafrancesca, Abete Giovanni, D'Argenio Elisa, 2023, "I sondaggi, i metodi e le analisi del progetto GeoDocuM. Alla ricerca delle tendenze locali e sovralocali del latino documentale dell'Italia meridionale". *Zeitschrift für romanische Philologie* 139.4, pp. 1101-1130.
- Giuliani Mariafrancesca, Abete Giovanni, D'Argenio Elisa (in corso di stampa), "Carte d'archivio meridionali (secc. VIII-XI). Lavori in corso per una mappatura dei dati lessicali". In Domenico Proietti, Simona Valente (eds.), *Carte d'archivio alto-medievali e centri di documentazione. Ricerche storico-linguistiche e riflessioni metodologiche*. Atti del seminario tenuto presso l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Dipartimento di Lettere e Beni culturali (Napoli, 24-25 maggio 2022). Roma, Aracne (Collana: Studi linguistici e di storia della lingua italiana. Seconda serie).
- Hatzidakis Georgios N. 1905-1907, *Mesaioniká kai néa Helliniká*. Atene, 2 voll.
- Laporta Maria Teresa, 1992, "Lama 'depressione del terreno'. Saggio storico-linguistico. Primo contributo". In Vázquez, Ramón Lorenzo (ed.), *Actas do XIX Congreso Internacional de Lingüística e Filoloxía Románicas*. A Coruña, Fundación Pedro Barrié de la Maza. Sección II. *Lexicología e Metalexicografía*, pp. 449-459.
- LBG = Erich Trapp (ed.), *Lexikon zur byzantinischen Gräzität*. Verlag der Österreichische Akademie der Wissenschaften, 2005-2017; on-line all'indirizzo <https://stephanus.tlg.uci.edu/lbg/#eid=23822>.
- LG = Gerhard Rohlfs, *Lexicon Graecanicum Italiae Inferioris. Etymologisches Wörterbuch der unteritalienischen Gräzität*. Tübingen, Niemeyer, 1964.
- LSJ = Henry George Liddell et al., *A Greek-English lexicon*. Oxford, New York, Clarendon Press, Oxford University Press; on-line all'indirizzo <https://stephanus.tlg.uci.edu/lsj/#eid=37622>.
- Marinelli Olindo, 2002, *Atlante dei tipi geografici desunti dai rilievi al 25000 e al 50000 dell'Istituto geografico militare*, compilato in 78 tavole con notazioni. Istituto Geografico Militare (riproduzione facsimilare dell'ed. Firenze, Istituto geografico militare, 1922).
- Martin Jean-Marie, 2011, "Les documents de Naples, Amalfi, Gaète (IXe-XIIe siècle): écriture, diplomatique, notariat". In Jean-Marie Martin, Annick Peters-Custot e Vivien Prigent (eds.), *L'heritage byzantin en Italie (VIIIe-XIIe siècle)*. 1. *La fabrique documentaire*. Roma, École française de Rome, pp. 51-85.
- Mazzoleni Jole, 1973, *Le pergamene del monastero di S. Gregorio Armeno di Napoli. I. La scrittura curialesca napoletana con n. XVI tavole*. Napoli, Libreria Scientifica Editrice.
- Papias Vocabulista*. Torino, Bottega d'Erasmus, 1966 (riproduzione facsimile dell'edizione Venetiis, Philippus Pincius, 1496).
- Pellegrini Giovan Battista, 1990, *Toponomastica italiana*. Milano, Hoepli.
- PergGregArmM = Mazzoleni 1973.

- PergGregArmP = Rosaria Pilone (ed.), *Le pergamene del monastero di S. Gregorio Armeno (1141-1198)*. Salerno, Car, 1996.
- PergGregArmV I = Carla Vetere (ed.), *Le pergamene del Monastero di S. Gregorio Armeno II: 1168-1265*. Fonti per la storia del Mezzogiorno medievale 17. Salerno, Car, 2000.
- PergGregArmV II = Carla Vetere (ed.), *Le pergamene del Monastero di S. Gregorio Armeno III: 1267-1306*. Fonti per la storia del Mezzogiorno medievale 19. Salerno, Car, 2006.
- PergMariaEgiz = Carla Vetere (ed.), “Le più antiche pergamene del monastero di S. Maria Egiziaca nell’Archivio Storico Diocesano di Napoli”. *Campania Sacra* 28, 1997, pp. 257-306.
- RNAM = *Regii neapolitani archivi monumenta*, edita ac illustrata ab Antonio Spinelli. Neapoli, ex Regia typographia, 1845-1861, 6 voll.
- Rocco = Rocco Emanuele, *Vocabolario del dialetto napoletano*, rist. anast. dell’ed. del 1891 con ed. critica della parte inedita F-Z, a c. di Antonio Vinciguerra. Firenze, Accademia della Crusca, 2018, 4 voll.
- Rohlf’s Gerhard, 1966, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, traduzione di Temistocle Franceschi e Maria Caciagli Fancelli, 3 voll., I (*Fonetica*). Torino, Einaudi (nuova ed. con presentazione di Claudio Marazzini e materiali inediti, Bologna, Il Mulino – Firenze, Accademia della Crusca, 2021).
- Rohlf’s Gerhard, 2001, *Grammatica storica dei dialetti italogreci*, traduzione di Salvatore Sicuro. Galatina, Congedo (ristampa fotomeccanica dell’ed. 1977; ed. originale: München, Beck, 1950).
- Rosenfeld Hans-Friedrich, 1951, “Langobardisch lama “piscina””. *Neuphilologische Mitteilungen*, 52, 2, pp. 103-117.
- Sophocles = Evangelinus Apostolidis Sophocles, *Greek lexicon of the roman and byzantine periods (from B.C. 146 to A.D. 1100)*. New York, Frederick Ungar Publishing Co., 1887, 2 voll.
- Sornicola Rosanna, 2012, *Bilinguismo e diglossia dei territori bizantini e longobardi del Mezzogiorno: le testimonianze dei documenti del IX e X secolo*. Napoli, Giannini.
- Sornicola, Rosanna, 2015, “Curiales, notarii, presbyteri nella Campania alto-medievale. Alcuni problemi di sociolinguistica storica, con particolare riguardo alla morfosintassi”. In Carlo Consani (ed.), *Contatto interlinguistico fra presente e passato*. Milano, LED, pp. 237-281.
- ThLL = *Thesaurus Linguae Latinae*. Lipsia, Teubner, 1900-; on-line all’indirizzo <https://thesaurus.badw.de/tll-digital/tll-open-access.html>.
- TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, diretto da Paolo Squillaciotti [fondato da Pietro G. Beltrami, poi diretto da Lino Leonardi]. Firenze, Istituto Opera del Vocabolario Italiano (CNR), <http://tlio.ovi.cnr.it/> (ultimo aggiornamento: 11 agosto 2023).
- Ugucione da Pisa, *Derivations*, edizione critica princeps a c. di Enzo Cecchini *et al.* Firenze, SISMEL, 2004, 2 voll.
- Varvaro Alberto, 1997, “Per la storia del lessico dell’Italia meridionale: Aversa normanna”. In Günter Holtus, Johannes Kramer, Wolfgang Schweickard (eds.), *Italica et Romanica. Festschrift für Max Pfister zum 65. Geburtstag*. Tübingen, Niemeyer, 2 voll.; vol. I, pp. 151-63.
- Varvaro Alberto, Sornicola Rosanna, 2008, “Considerazioni sul multilinguismo in Sicilia e a Napoli nel primo Medioevo”. *Bollettino Linguistico Campano* 13-14, pp. 49-66.

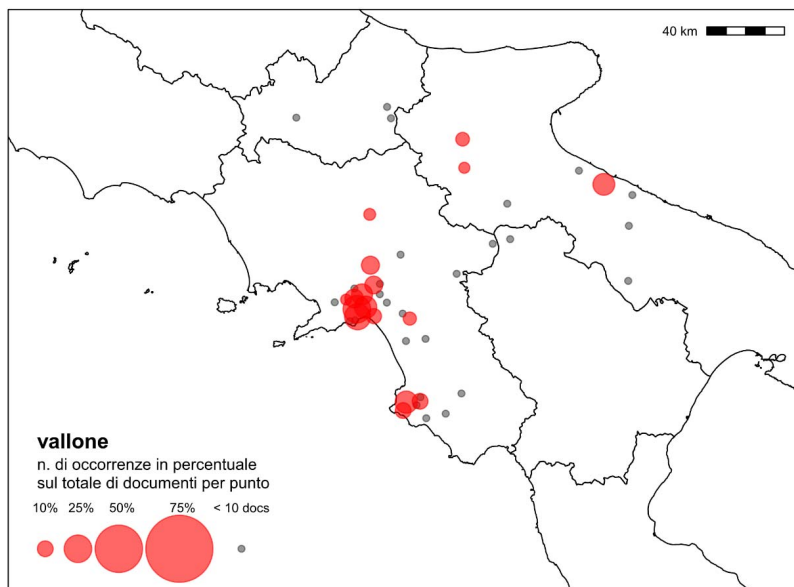


Figura 1: Distribuzione geografica del geonimo *vallone* nel campione testuale di *GeoDocuM*.

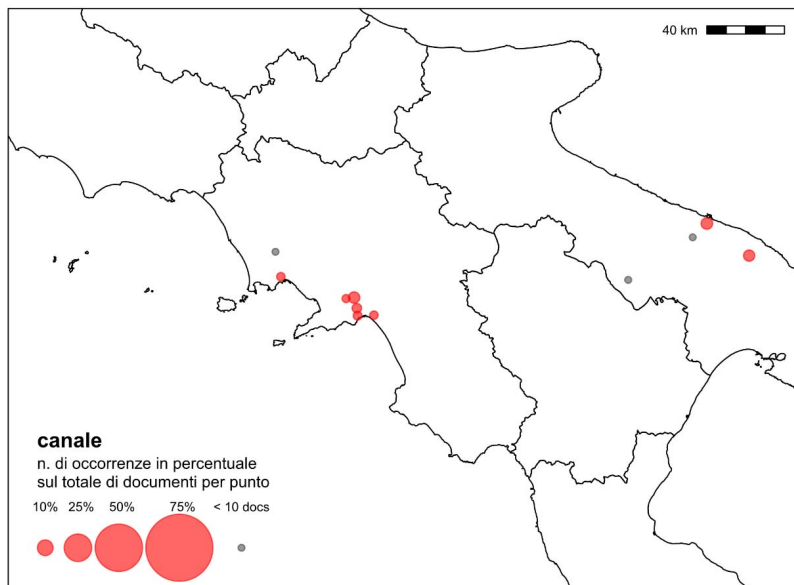


Figura 2: Distribuzione geografica del geonimo *canale* nel campione testuale di *GeoDocuM*.

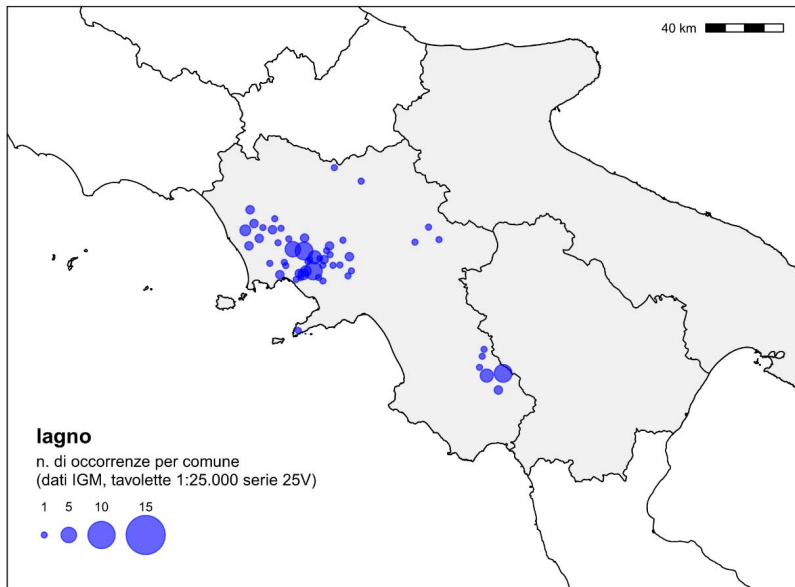


Figura 3: Il tipo geografico *lagno* nella toponomastica IGM.

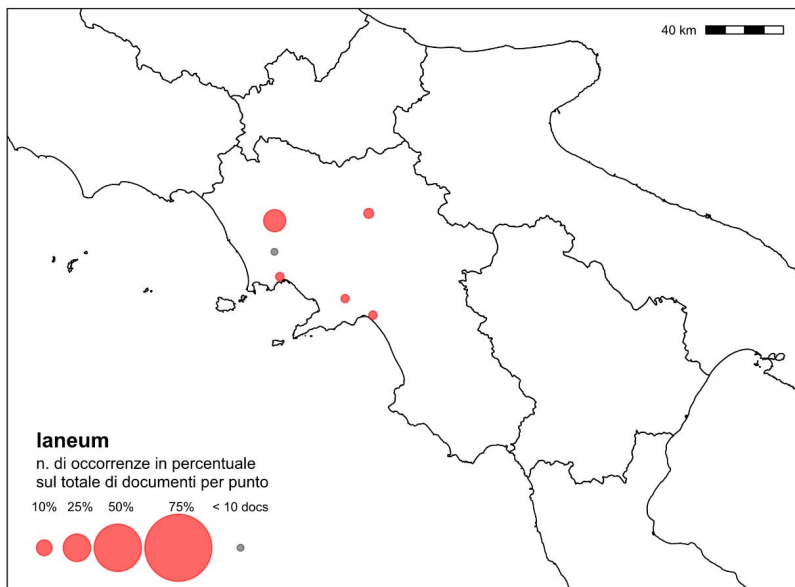


Figura 4: Distribuzione geografica del geonimo *laneum* nel campione testuale di *GeoDocuM*.

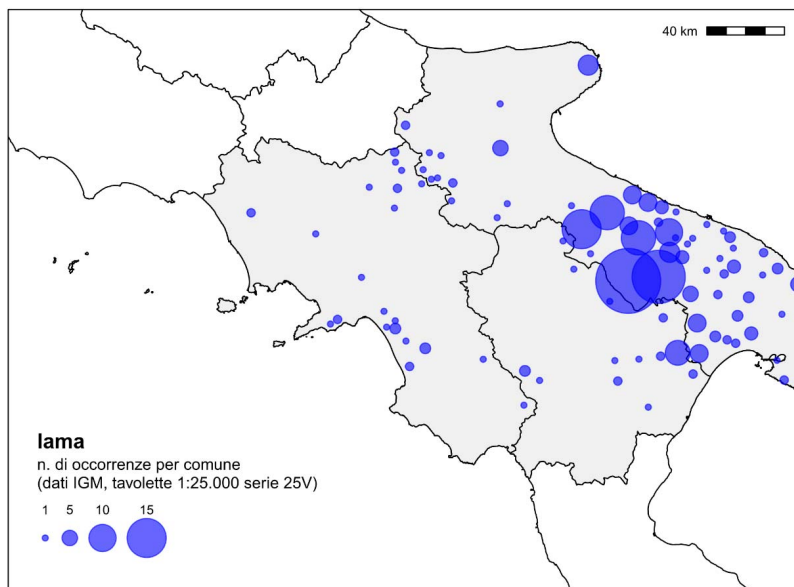


Figura 5: Il tipo geografico *lama* nella toponomastica IGM.

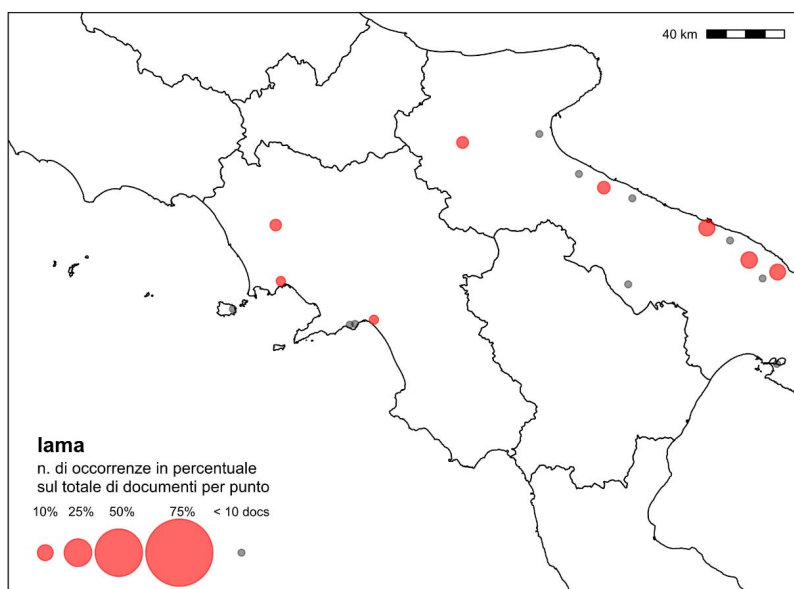


Figura 6: Distribuzione geografica del geonimo *lama* nel campione testuale di *GeoDocuM*.

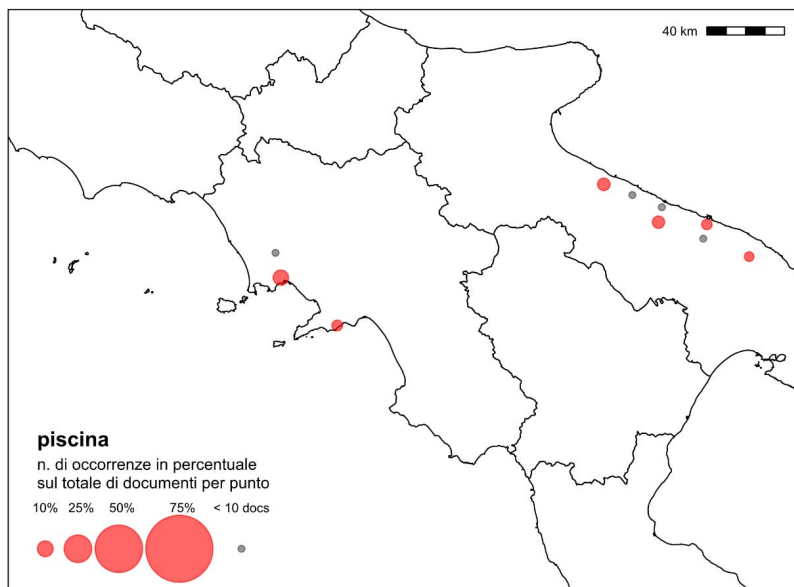


Figura 7: Distribuzione geografica del tipo *piscina* nel campione testuale di *GeoDocuM*.

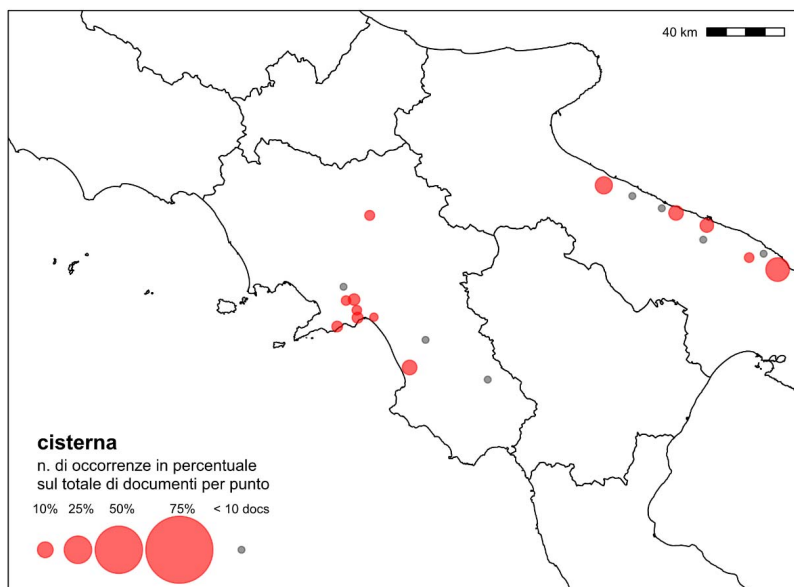


Figura 8: Distribuzione geografica del tipo *cisterna* nel campione testuale di *GeoDocuM*.

Finito di stampare nel giugno 2024
da LOGO S.p.A. in Borgoricco (PD)
per conto delle Edizioni dell'Orso

